

# IL TAGLIAMENTO

ORGANO DELLA BRIGATA "PICELLI TAGLIAMENTO"

A. 2°

29 Gennaio 1945

N. 2

SALUTO AI NOSTRI CADUTI

PRESENTIAMOCI

Nel nome VOSTRO s'inizi la grande fatica. Nella Vostra giovane morte ri nasca la vita nuova. Nella Vostra pu ra gloria si accenda il grande gior no. Già l'alba è vicina: già fuggono dalla terra le tenebre del male.

Compagno Sergio, Compagno Battisti, Compagni della Brigata nostra, compa gni di tutti i paesi che alla terra ridonaste il sangue perchè la terra più non crescesse i velenosi sterpi dell'odio, ma crescesse le messi fe conde della fratellanza, Compagni CA DUHI, la lunga notte degli strazi e dei gemiti, ecco, già si rischiera.

Per poco più ancora le urla degli uomini in guerra e i crepitii degli incendi e i botai delle armi e i pian ti delle madri turberanno il vostro sonno eterno.

Tra poco su Voi in solitudine e si lenzio soli veglieranno i grandi mon ti e i burroni profondi e amiche a Voi profumeranno l'erbe e le zolle e nei lunghi inverni, buone le nevi Vi done ranno la pace.

Ma noi fin d'ora a Voi rendiamo l'o nore che spetta ai giusti e vita im mortale; così come rendiamo infanzia immortale a te, perfido Audace e a quanti tradiscono l'umanità sofferen te.

Sulla Vostra fede che in noi si per petua, sui Vostri vent'anni caduti, sulla Vostra tomba cercata e forse mai trovata dal pianto della madre, noi oggi promettiamo che la morte Vo stra non sarà stata vana.

Ma già il sole si leva: già la terra si empie dell'immensa luce.

I popoli come gli individui non si rigenerano che con l'azione.

C. Mazzini

Riabbiamo il nostro "Tagliamento".

Non si cerchi nelle sue pagine raf finatezze di pensiero o l'articolo d fondo. Qui non retorica di menti vu ote, né isterismi di sensibilità mala te. Ma la sanità di cervelli che san no la fatica della vanga e del picco ne; ma la forza selvaggia e chiara a pena liberata da dura soffocazione.

Mani callose oggi stringono la pen na e scrivono le vicende umane.

Qui ognuno potrà criticare il comp gno ignavo, qui ognuno potrà esprim re la sua fede e la sua opinione, qui ognuno potrà prospettare problemi non risolti, chiarire idee non chiara te, rammentare giorni di lotte e di assalti, notti di marcia e di fame, ore di fede e di sangue.

Perchè questo è il fine del nostro giornale: conoscerci e migliorarci.

Ogni compagno dia, ogni compagno p o ponga e risolva, compagni delle baite e compagni degli alberghi in pianura: perchè ogni testa può e deve ragiona re.

Sia dunque il "Tagliamento" palestra d'esercitazione e di educazione; va glio ed esperimento di menti vergini: l'innesto per cui copiosi saranno i frutti domani.

Noi crescemo come virgulti selvatici dalle radici di un tronco morente.

Finché il tronco fu atterrato e fu rono innestati i virgulti vitali; per chè forza giovane e vergine scorreva nei loro rami.

Ed ecco per l'innesto fecondo, in me raviglia essi fiorirono a maggio, e quando la matura estate venne, fino a terra curvavano l'abbondanza dei frut ti i rami.

## LA PRIMA BRIGATA GARIBALDI ITALIANA

Arriva lo storico 8 Settembre: pochi compagni coscienti della necessità della lotta, in questo giorno lanciano l'allarme al popolo italiano.

Il popolo italiano sta giocando la propria vita, il proprio onore ed il proprio avvenire: Salviamolo!

Si combatte disorganizzati nelle città contro un nemico deciso e tutto come un semi annesso che cerca la salvezza strappando la vita a chiunque s'avvicina.

Così dopo alcuni giorni di lotta il tedesco penetra, come un fulmine nella casa, in più di tre quarti della nostra Nazione, e da quel momento ogni movimento di popolo viene sopraffatto dalla rabbia moribonda nazi-fascista.

Ma ecco che anche il popolo italiano trova la sua salvezza con il nuovo movimento partigiano.

Sulle montagne del Friuli sorge, per merito dei compagni che a costo di carceri e confini per 22 anni hanno cercato di dare un giusto indirizzo al popolo italiano, la prima Brigata Garibaldi Italiana.

Questa Brigata composta di tre Battaglioni (Garibaldi, Friuli, Piave,)

è successivamente di un quarto (il Matteotti) pur avendo avuto degli uomini inesperti di vita partigiana, rimarrà unita e compatta per tre mesi sopportando le prime privazioni e sacrifici: sono come i primi passi di un bambino appena nato.

Per tre mesi resiste agli attacchi e attacca il nemico, dimostrando a tutto il mondo che pure il popolo italiano ha iniziato la sua lotta di salvezza; in questo periodo il nemico si prepara a dare il grande colpo che porta allo scioglimento dei battaglioni e allo spostamento di zona dei pochi superstiti della Brigata.

In questa terra su cui oggi combatiamo, si sono avuti i primi attacchi tedeschi, i primi caduti e l'inizio dell'attuale movimento che porterà l'Italia in condizioni di poter chiedere i suoi diritti e le sue rivendicazioni.

Comp. Com. Furore

Noi siamo con tutto ciò che rafforza la nostra lotta e contro tutto ciò che la indebolisce.

P. Togliatti

## ACCADDE COSÌ

Mutano gli uomini e le cose, ma sta immutabile il passato, maestro insuperato a colui che interroga le sue leggi e la sua realtà.

Anno 1933; in Germania scioperi, occupazione di fabbriche, contrasti di partiti, sono vita vissuta di ogni giorno. La crisi economica che in forme variamente gravi perdura da anni nel mondo intero, sta trascinando il paese verso la sua rovina.

Stanche le masse e malamente guidate. Disposte nell'incoscienza loro ad accettare qualsiasi regime purché imponga l'ordine e la calma. Mai mancò nei giorni di agitazione e di miseria colui che, armato di forza e di inganno, rimasta nel torbido per stringere nel pugno della sua ambizione un popolo e uno stato.

Mussolini in Italia nel 1922.

Hitler in Germania nel 1933.

Demagoghi ambedue decisi e spietati, salutati l'uno e l'altro dall'ignoranza popolare quali salvatori.

Quasi che la salvezza il lavoro e la pace posse un uomo darla ad un popolo e non invece al popolo da se stesso conquistarla. Non sanno i due popoli ancora decidere del loro bene, incapaci l'uno e l'altro di vedere nel capitalismo delle rispettive nazioni il grande nemico che per vivere e funzionare ricercava la sua salvezza in una dispotica forma politica: il nazismo in Germania, il fascismo in Italia: forme politiche che sotto la maschera di stati popolari nascondevano invece la loro origine e funzione capitalistica.

Proni l'uno e l'altro, stanchi di lotta e di anarchia chinaronosi al despo-

ta il capo. Bestia diviene colui che si asservisce e più non ragiona; ragiona per lui chi lo tiene in catene e l'addomestica a suo piacere.

E le idee di disciplina e di patria e di santità di lavoro e di grandezza e di impero "redivivo sui colli fatali di Roma" bastarono in Italia all'addomesticamento. Egualmente concetti razziali di popolo eletto e tutti dominare e sentimenti d'orgoglio nazionale aizzati contro altri popoli con vendicative velleità egemoniche, attenuarono le teste tedesche e le indurirono in una disciplina di ferro.

Cessarono gli scioperi e le disoccupazione: il lavoro e le industrie furono convogliate e asservite ad una forsennata politica di guerra.

E vennero i primi giorni oscuri.

E passarono sulle bocche trepidanti le prime voci di "posti al sole" e di "spazi vitali". Era naturale; le finanze dello stato dissanguate dall'esauperata volontà di riarmo, la necessità pel capitalismo di nuovi mercati per lo sfogo e l'alimento delle sue immense industrie e dei prodotti accumulati, non avrebbero potuto trascinare se non alla conquista e allo sfruttamento di altre terre e di altri popoli.

Rotto pertanto ogni trattato il rinato esercito tedesco militarizzò la zona del Reno e le ricche industrie della Rhur.

Eden, Laval, Stresa, Roma, null'altro furono che effimere schiarite sull'orizzonte ormai sempre più saturo.

E cimiteri e macerie e carni mutilate ancora ammonivano lo strazio di una guerra appena vent'anni lontana, quando Mussolini e la sua capitalistica congrega aggredirono l'Abissinia inerme. Sotto l'apparenza di una politica pacifista le forze reazionarie di tutti i paesi si limitarono alle pseudo-sanzioni.

E dopo l'Abissinia fu la volta della Spagna. Nè ancora l'aggressività nazi-fascista fu sazia, ma prepotente e avida si erse verso l'Europa centrale. Hitler infatti pose la questione dei Sudeti e della Cecoslovacchia.

La crisi divenne di giorno in giorno più acuta. E' chiaro che una politica di energie nei riguardi della

Germania avrebbe potuto spezzare il piano hitleriano; ma decisa ad adottare misure energiche fu solo la Russia.

Inghilterra e Francia furono per il compromesso.

E il compromesso ebbe luogo a Monaco nel settembre 1938.

Francia e Inghilterra consentirono all'espansione tedesca e ipocritamente affermarono d'aver salvata la pace. Non compromesso dunque solamente, ma incoraggiamento esplicito alla guerra. A Monaco infatti Chamberlain e Daladier reazionari, garantirono a Hitler il loro non intervento purchè l'espansione si fosse rivolta verso Oriente contro l'Unione Sovietica.

Ma l'URSS è vigilante: sa che un complotto è stato tramato contro la pace. Rompe gli indugi e stipula nell'agosto del '39 un patto di non aggressione con la Germania.

Hitler così il 2 settembre può scatenare l'immane conflitto che da sei anni sconvolge l'umanità e la terra.

Egli è preparato ad una lotta che nei suoi piani distruggerà uno per volta tutti gli eserciti contro lui coalizzati.

Il conflitto ha tutti i caratteri di una guerra imperialistica per entrambi i blocchi in contesa.

Ma la fame del capitalismo tedesco trasmutato in superbia di razza e la sete di sangue e di dominio del dittatore che lo rappresenta, ancora non è saziata. Il distruttore di eserciti, il conquistatore di popoli, nell'ebbrezza delle sue sanguinose vittorie, non può tollerare che alcuno minacci i suoi fianchi e la sua gloria adombri.

E per l'ultima volta lancia contro i popoli Sovietici le sue forze corazzate, simile a turbini di ferro e fuoco scatenati per tutto travolgere e maciullare.

Sottovalutò forse nel suo furor di dominio la potenza bellica della Russia? No, noi non lo crediamo: ne lo giudichiamo sciocco o improvvisamente impazzito: la sua genialità da criminale anche stavolta concepì l'aggressione con un alto e avveduto piano: concludere con l'Inghilterra la pace e far dell'Inghilterra e dell'America sue alleate nella lotta contro la Russia Sovietica.

Ma in Inghilterra i gruppi reazionari

ri che avrebbero potuto facilitare il suo piano, già sono stati sbalzati dal potere. Churchill, l'uomo politico nuovo, realistico e lungimirante, capisce l'inganno e la via che condurrà alla pace; ne si lascia comprare.

E all'indomani dell'aggressione alla URSS, decisamente afferma di continuare la guerra al fianco del paese aggredito, aprendo così la strada a un'alleanza feconda fraterna leale.

La Russia intanto ripiega, da fiume a fiume da paese a paese da casa a casa: forte nella coscienza della sua giusta causa e nella tenacia dei suoi

figli rinati, attende il decisivo urto e si prepara.

La forza dell'egoista e del brutto mai ebbe ragione del giusto.

E avvenne ciò che necessariamente deve avvenire.

(Continua)

La rivoluzione per merito della quale l'Italia sarà grande deve compiersi a beneficio di tutto il popolo, e segnatamente per quelli che ne hanno più bisogno.

G. Mazzini

## PARLO AI COMPAGNI

Compagni!

È arrivato il nostro nemico inverno.

E' caduta la nostra spia bianca.

Ma a noi poco importa: siamo capaci di sopraffarla. Siamo in alta montagna fra neve, tormenta e bufera, che lottiamo e ci sacrificiamo.

Compagni, coraggio: ritornerà tra poco la nostra compagna Primavera. Nella sua attesa prepariamoci.

Prepariamoci politicamente e militarmente in modo da non lasciarci più sopraffare dalla politica disumana del fascismo che finora con la sua propaganda falsa ci ha tenuti schiavi dell'ignoranza danoci solo ingannevoli promesse e trascinando i popoli tutti nella rovina.

Perché questo più non succeda, voi, compagni della pianura, raggiungete le nostre gloriose file per conoscerci, rafforzarci e soprattutto chiarire le nostre idee.

Già i popoli tutti si sono svegliati e i figli suoi migliori hanno impugnato da se stessi le armi per le conquiste dei loro diritti.

Noi non lasceremo le armi finché non saremo uniti a tutti gli uomini nella santa libertà.

Comp. Lepre

(da "Parla il Matteotti")

I proletari non hanno nulla da perdere fuorché le proprie catene.

Ma hanno un mondo da guadagnare.

## SONO CADUTE LE FOGLIE

Compagni;

ricordate le glorie dei nostri Battaglioni oltre l'agguato?

Erano le foglie allora; tutto era vita in quel tempo, ogni azione contro i tedeschi era coronata da successo e seguita da altre decine di azioni di altri compagni che si sentivano inferiori e quelli che l'avevano già fatta. Le gare tra distaccamento e distaccamento, tra battaglione e battaglione, erano all'ordine del giorno.

Si era forti allora. Però sappiate compagni, che non era tanto la nostra forza personale, né la forza delle nostre armi, che resisteva alla rabbia dell'esercito tedesco, quanto invece la grande stagione partigiana con la sua dea Foglia che era talmente forte da far tremare i nostri nemici, solo quando vedevano muoversi un ramo. Questi mesi di sollievo sono passati.

Cadono le prime foglie. Postazione, sintomi di ristrettamenti, prime piogge, primo attacco nemico contro il grande paese liberato.

Compagni scalzi, sotto la pioggia, senza alcun mezzo di coprirsi, giorni e notti senza dormire e senza mangiare; il loro sostentamento era la volontà, l'ideale, per il quale hanno giurato a se stessi, di sacrificarsi dovunque e necessario anche la loro giovane vite per raggiungere la vittoria. Per 5 giorni e 5 notti l'attacco si presenta solo in un punto.

Compagni morti di stanchezza cadono

anch'essi come le foglie, lasciando al passaggio in quel punto a coloro che da noi partigiani sono odiati come il diavolo invernò.

L'offensiva continua per 2 mesi, un esercito contro qualche centinaio di fucili: tradimenti, privazioni, vita impossibile per quel gruppo di uomini che difendevano la loro terra come la propria vita.

L'attacco generale del nemico. I compagni, silenziosi si guardavano, ed ascoltavano gli ordini trasmessi dai loro responsabili.

Il nemico sfonda dappertutto, penetra come un avvoltoio nel corpo umano; nella terra nella quale per mesi e mesi i nostri battaglioni si sono coperti di gloria.

Ecco la vera vita partigiana, e quei

giorni furono la prova dei migliori, e più coscienti partigiani che tutto sfideranno anche il nemico partigiano:

L'inverno

Noi superstiti innalziamo il canto di:

Fischia il vento soffia la bufera  
scarpe rotte e pur bisogna andar  
attendiamo compagni primavera  
la vittoria con giustizia si farà!

Compagni!

Innalziamo il nostro saluto garibaldino ed il nostro pensiero alla terra da noi abbandonata, ed ai valorosi caduti per difenderla con promessa di ritornarci.

Gloria ai compagni caduti!

Comp. Com. Furore

#### CADUTI SUL FRONTE DELLA LIBERTÀ

Comp. ALCOOL (Polacco)

22/1/1945

Btg. Matteotti

Comp. BERI

12/1/1945

Btg. Matteotti

#### FRATELLI NELLA LOTTA E NELLA MORTE

#### COSÌ PARLÒ FURORE

...e altri due camion con rimorchio arriveranno domani carichi di ventinove (29) quintali di tabacco e di 2800 paia di scarponi. In magazzino poi sono già pronte 870 divise inglesi ed altrettanti cappotti, tutti per la Picelli, senza contare i 23 ettolitri di grappa e i due quintali e trenta di burro che debbono arrivare dal Comitato Provinciale. E voi che siete sempre in un reclamare; siete stati a prelevare all'intendenza la razione dei 200 grammi di burro e i chiodi per scarponi e tutta quella roba che va marcia laggiù?..Cagni dell'ostia!

Noi elimineremo nella nuova società che dobbiamo creare ogni vizio umano prima d'ogni altro il vizio della grappa e del fumo.

Noi areremo i campi finora coltivati a tabacco e planteremo al suo posto grano, fagioli, patate.

(! ? !)

(Da un'ora politica del Commissario Pietro)

#### CITAZIONI

Tutti i Compagni dell'"Anita Garibaldi" per lo spirito combattivo dimostrato nell'attacco dei suoi...2000 contro 80 "Inter-Deutch". Da notarsi la caratteristica fuga degli "Inter-Deutch" superstiti (22 i morti) e l'ingente bottino di materiale bellico.

Citiamo: il comp. comm. Ferdinando per la decisione e il sangue freddo dimostrati in una rischiosissima azione. (Btg. Anita Garibaldi)

Il comp. com. Giorgio per la sua attività organizzativa e lo spirito di sacrificio. (Btg. Matteotti)

Compagno Comandante Intendente Commissario Lardo oh, sousa!: Ardo:

"Oh!...ma quanta paura!...va bene... che ho la barba(?),...ma insomma!...ne ho ammazzati, sì, tre, ieri; cinque, sì, anche ieri l'altro forse ne ucciderò altrettanti anche domani, anzi, li ucciderò di sicuro,....ma oggi, fino a prova contraria, credo di non aver ucciso ancora nessuno.

## U M O R I S M O P A R T I G I A N O

### IL GRAN COMANDO DELLA NOSTRA BRIGATA

Compagno, proprio vuoi che ti dica del nostro Comando? Beh, (non c'è nessuno qui che ci ascolta?), se proprio ci tieni, andiamo di là, dietro quel muro, e te ne parlo.

Ci sono salito tre volte insieme con il compagno Neri in appena 13 ore di marcia.

E' in alta montagna e puoi andarci a piedi; ma è meglio tu adoperi per l'arrampicata anche le mani; e se non vuoi perderti nei bassi sentieri, prendi anche una provetta guida.

Arrivi, ma già di lontano ti vengono incontro degli strani odori.

Lassù vedi delle creature semi-nude appollaiate tra le pietre tutt'attorno; le quali al tuo apparire scattano in piedi simili a molle e fuggono come in terrore a nascondersi dentro buche e dietro ad altre pietre.

Avanzi tra sassi accatastati a modo di case da cui esce denso un fumo, e nel fumo vedi strane figure accoccolate accanto al fuoco, le quali rapide si alzano al tuo passare e lanciano occhiate feroci, pronte sospingono travi e blocchi pesanti contro la apertura del loro antro.

Ma tu starai attento a non lasciare le tue scarpe attaccate a certe comedità sparse un pò qua un pò là fuori del luogo. L'abitudine ormai non ti farà più sentire l'odore.

Vai avanti, volti a destra, avanti di ritto, volti ancora a destra, subito dopo a sinistra, sali poi un colle a gradazione zero per zero e ti trovi finalmente di fronte ad una porta di ostacolo solida e chiusa.

Se ti fermi allora un momentino, senti dentro un ticchettio dolce a ritmo lento.

Cosa sarà? Ma? Cosa sarà?...

Apri lentamente la porta, e intravedi di in un angolo uno: è lui, è Spada, il compagno Spada, il quale, con gli occhi sbarrati, pensierosissimo, sta chino su ad una camicia di cui pare stia studiando il tessuto: la qualità del filo tra brontolii sordi e sommessi. In un altro angolo alcuni fogli sfasciati e un afferrino simile a una macchina dattilografica.

Sparsa per terra alla rinfusa, coperte, mutande, maglie, cappotti che in certi momenti automaticamente si muovono. O non avvicinarti allora, compagno, lì c'è il vivaio.... per amor di Dio.... lì c'è il vivaio della Brigata nostra.

Appese al soffitto sono ancora mutande, cappotti, calzoni; lassù gli esemplari del fecondo vivaio (però sono cotti).

D'in sulla porta domando indiscreto: "Dov'è il comandante Farore?"

Spada solleva lentamente la testa: "Non so, dovrebbe arrivare."

"Dov'è il commissario Pietro?"

Spada:

"Non so, lo stiamo attendendo."

E dove sono tutti gli altri addetti alla Brigata?"

"Non so, dovrebbero essere qui momento per momento." (Continua)

(Comp. Ferdinando in collaborazione col comp. Neri)

da "l'Anita Garibaldi"

#### FISCHIA IL VENTO

Fischia il vento, soffia la bufera, scarpe rotte, pur bisogna andar, a incontrare la nostra primavera dove splende il sol dell'avvenir.

Ogni casa e patria pel ribelle, ogni donna gli offre bocca e cuor, vita e morte sono sue sorelle, vita e morte son rosse di color.

Partigian, combatti l'invasore, partigian, combatti e non sostar. Se la morte poi ti spezza il cuore, il compagno ti vendicherà.

Nostro emblema è stella tricolore, nostra fede è la libertà, nella pace nostra e nel lavoro noi vogliamo sia la libertà.

Fischia il vento, soffia la bufera, (Un compagno dell'"Anita")

#### AVVISI ECONOMICI

Cercasi dattilografo, giovane, bella presenza, dote 500.000, possibilmente intellettuale.

Inviare fotografie e tessera iscrizione fascio-repubblicano all'indirizzo: Redazione Picelli-Milano. Via Roberto Farinacci fienile N° 7